

Ripatransone

ALLA "CANTINA DELL'ARTE" TUTTI INSIEME CON GINO BARTALI, AFFETTUOSAMENTE

di Enzo Troilo

La "Cantina dell'arte" di Ripatransone, il prestigioso sodalizio culturale la cui fama ha varcato da tempo gli angusti limiti nazionali, ha voluto festeggiare gli ottant'anni di Gino Bartali, il campione di un ciclismo della memoria.

Lo ha fatto con una festa popolare, con tanto di banda, nei locali di un ristorante agroturistico in Valtésino. A festeggiare il 'toscanaccio' di Ponte Ema amici e conoscenti giunti da tutto il circondario.

Le persone di una certa età per ricordare momenti ed episodi della sua lunga carriera di atleta e di sportivo, i giovani per conoscere da vicino uno dei miti di un ciclismo eroico allorché i distacchi venivano scanditi dalle lancette degli orologi delle torri civiche e non da sofisticati cronometri svizzeri.



In alto: Gino Bartali, sulla bici da corsa, attorniato dai fedeli gregari di un tempo: Ricci e Corrieri ■ Qui sopra: l'avv. Luigi Focaracci, vice pres. della Cantina dell'Arte durante il suo intervento, presenti il vescovo Chiaretti, il M^o Elisabetta Maschio (di Treviso) e il presidente della "Cantina" Arnaldo Ciarrocchi ■ Sotto: un momento della manifestazione: da sin. la sig.ra Adriana Bartali, il campione, l'avv. Focaracci ed il vescovo Chiaretti. ■ A fianco: il nuovo e l'anziano: F. Roscioli e Gino Bartali.



Al principio degli anni cinquanta Coppi e Bartali erano gli eroi di un'Italia povera e diseredata ma che anelava disperatamente a un sollecito riscatto. E i due eroi del pedale rappresentavano due modi di essere, due differenti modi di

affrontare e vivere la vita.

Laico, disimbitato e con una 'dama bianca' al seguito il primo, credente, tradizionalista e con una sposa tra le mura di casa a recitare il Rosario il secondo.

Il Vescovo diocesano, →

